



I BEATI FRANCESCO E GIACINTA MARTO

IL BOLLETTINO DEI PASTORELLI – APRILE-GIUGNO 2006 (Anno 44)

LA GERARCHIA ECCLESIASTICA E IL MESSAGGIO DI FATIMA

Mons. Antonio dos Santos Marto, nuovo Vescovo di Fatima

Dio, nella sua mirabile provvidenza, ha voluto dare alla sua Chiesa, edificata sulla roccia di San Pietro, successori straordinari e santi anche nel secolo in cui inviò a Fatima il suo Angelo e la sua Madre con un Messaggio di santità e di pace.

Benedetto XV (1914-1922), Pio XI (1922-1939), Pio XII (1939-1958), Giovanni XXIII (1958-1963), Paolo VI (1963-1978) – primo Papa a visitare Fatima, nel 1967 –, Giovanni Paolo I (1978), Giovanni Paolo II (1978-2005) e Benedetto XVI, tutti si aprirono a questo grande Messaggio.

Pio XII, la cui consacrazione episcopale coincise con la data della prima apparizione della Madonna a Fatima, parlava, sempre con emozione, di quella “grande data”, del disegno segreto della Provvidenza, quando nella Cappella Sistina aveva ricevuto da Papa Benedetto XV la consacrazione episcopale, il 13 maggio 1917, «come se la Madre compassionevole ci volesse far comprendere che, nei tempi tempestosi in cui si sarebbe svolto il nostro Pontificato, nel mezzo di una delle maggiori crisi della storia mondiale, l'avremmo sempre avuta come nostra Protettrice...» (Messaggio inviato al Santuario di Fatima nel suo 25° anniversario).

È stato lui il primo Papa a consacrare il modo al Cuore Immacolato di Maria. Spettò tuttavia a Giovanni Paolo II la missione di compiere integralmente la richiesta della Madre di Dio fatta a Fatima. Dopo l'attentato, in ospedale, chiese che gli fosse portata la busta contenente la terza parte del segreto. Come è noto pensò subito alla consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria e compose egli stesso una preghiera per quello che fu definito “Atto di affidamento”, pronunciato per la prima volta nella Basilica di Santa Maria Maggiore, il 7 giugno 1981. Fedele alla rischiesta della Madonna, in unione spirituale con tutti i Vescovi del mondo precedentemente “convocati”, affidò gli uomini e i popoli al Cuore Immacolato di Maria, il 25 aprile 1984 a Roma.

Nella diocesi di Leiria, ripristinata nel 1918, il suo primo Vescovo Mons. José Alves Correia da Silva (1919-1957) e i suoi successori, Mons. João Pereira Venâncio (1958-1972), Mons. Alberto Cosme do Amaral (1972-1993) e Mons. Serafim de Sousa Ferreira e Silva (1996-2006), furono posti come pastori nella diocesi in cui apparve la Santissima Vergine per presiedere al gregge consegnato alla loro cura come maestri del Messaggio che era stato loro affidato, per

diffonderlo con la parola e l'esempio, non solo tra il loro popolo, ma in tutta la Chiesa di Dio.

Il 7 ottobre 2005 è morto Mons. Alberto Cosme do Amaral, Vescovo emerito della diocesi di Leiria-Fatima e il suo corpo è stato sepolto presso l'altare maggiore della Basilica del Santuario.

Mons. Serafin Ferreira e Silva, suo successore, ha presieduto per 13 anni la Diocesi della Madonna, e da circa un anno aveva presentato la sua rinuncia.

Il 22 aprile scorso Papa Benedetto XVI ha nominato Mons.



Il nuovo vescovo di Fatima con il Papa Benedetto XVI

António dos Santos Marto nuovo Vescovo di Leiria-Fatima. Dopo aver trascorso due anni alla guida della diocesi di Viseu, rinnovando la sua grande devozione alla Madonna e al suo Messaggio, Mons. António dos Santos Marto ha affidato la sua nuova missione e il suo lavoro pastorale alla protezione della Vergine Maria. A partire dal 25 giugno svolgerà il suo incarico di Pastore della diocesi della Madonna di Fatima.

Preghiamo per il nuovo Vescovo di Fatima, per la santità della sua vita interamente consacrata al servizio di Dio, affinché sia un buon Pastore della diocesi e già da ora faccia brillare nel mondo intero il Messaggio che la Santissima Vergine nel 1917 ha affidato alla sua diocesi. «In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la nostra santificazione, nel timore di Dio» (2Cor 7,1).

Se saranno ascoltate le richieste di Maria, di pregare e di fare atti di riparazione specialmente al Cuore Immacolato di Maria, anche per la salvezza degli altri, la Madre della Chiesa potrà presentarla splendida, come Chiesa «senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata» (Ef 5,27).

CELEBRAZIONE DEL 12/13 MAGGIO

25° anniversario dell'attentato alla vita di Giovanni Paolo II

Circa 400 mila pellegrini, tra i quali 136 gruppi organizzati, giunti un po' da tutto il mondo, hanno assistito il 13 maggio alle celebrazioni dell'89° anniversario della prima apparizione.

Le funzioni sono state presiedute dall'Arcivescovo di Cracovia, il Cardinal Stanislaw Dziwisz, che fu il segretario personale di Papa Giovanni Paolo II e che in occasione dell'attentato del 13 maggio 1981 lo accompagnò al Policlinico Gemelli, essendo così uno dei primi a collaborare nel salvare la vita del Papa.

In questo giorno, poiché il Santuario aveva colmato la sua capacità di accoglienza, migliaia di pellegrini hanno dovuto assistere alla cerimonia dagli spazi laterali.

«Questo è un 13 maggio molto speciale», ha affermato lo stesso rettore del Santuario, aggiungendo che la presenza a Fatima del Cardinale Arcivescovo di Cracovia doveva essere la causa principale di un tale numero di pellegrini.

Il Card. Dziwisz ha accompagnato Giovanni Paolo II nelle sue tre visite a Fatima e questa volta è venuto a «ringraziare il Signore e la sua Santissima Madre per la vita del Papa, vissuta durante i successivi 24 anni di fedele servizio alla Chiesa e all'umanità intera... Per questo sono venuto, per dire il mio personale grazie e il grazie della Chiesa di Cracovia, ora affidata alle mie cure da Papa Benedetto XVI».

È stato Giovanni Paolo II che, dopo aver letto il cosiddetto "segreto di Fatima" nel letto del Policlinico Gemelli, si identificò con «il Vescovo vestito di Bianco che...giunto alla cima del monte, prostrato in ginocchio ai piedi della grande Croce venne ucciso da un gruppo di soldati...» e così, secondo l'opinione di Suor Lucia, riaffermata alla presenza del Card. Bertone, «il 13 maggio 1981 nella Piazza di San Pietro si realizzò ciò che i tre Pastorelli li 13 luglio 1917 avevano visto nel segreto».

Fu proprio Giovanni Paolo II a rivelare la terza parte del segreto il 13 maggio 2000 quando venne a Fatima per beatificare i Pastorelli Francesco e Giacinta.

Il Cardinal Dziwisz ricordò anche «come il Papa Giovanni Paolo II, gravemente ferito dal proiettile mortale del sicario, fu salvato» per l'intercessione della Madonna di Fatima e confidò che lo stesso Giovanni Paolo II aveva la certezza che «una mano sparò, ma un'altra guidò il proiettile».

«Il suo Pontificato iniziato – chi potrebbe non ricordarlo?! - con quel coraggioso appello rivolto a tutti gli uomini del mondo: "Non abbiate paura. Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!". Un pontificato vissuto ripetendo ogni giorno il motto: "Totus Tuus, Maria", e non solo con le parole, ma veramente con lo spirito di totale dedizione, fino agli ultimi giorni dell'agonia e nell'ora della morte! Grazie senza dubbio a questa dedizione Giovanni Paolo II è divenuto nei nostri giorni il protagonista del compiersi del messaggio affidato da Maria ai Pastorelli». (Estratti dall'omelia del Card. Dziwisz)

In questo anniversario del 13 maggio in Piazza San Pietro a Roma è stata collocata, nel luogo stesso dove avvenne l'attentato, una lapide commemorativa in marmo bianco.

Nel messaggio diretto ai pellegrini li convenuti Benedetto XVI ha ricordato l'intervento miracoloso di Maria e ha espresso il desiderio che il Messaggio di Fatima sia sempre più ascoltato, compreso e vissuto in ogni comunità.

IL PERCORSO DEI PASTORELLI (2)

L'adesione alle verità eterne della salvezza è così diminuita nel cuore e allo sguardo dell'umanità che

questa rischia di perdere non solo le sue radici, ma la stessa salvezza.

Per questo l'amore di Dio, per svegliare l'intimo addormentato degli uomini, ha voluto presentare loro il contenuto eterno del Messaggio di Fatima, il cui nucleo centrale è l'esigenza della riparazione.

Nonostante le Apparizioni di Fatima siano già conosciute a livello mondiale, con rammarico si riscontra che molti si soffermano a considerare solo superficialmente il Messaggio, nel suo aspetto esteriore.

Nel suo primo incontro con i Pastorelli, l'Angelo iniziò con loro l'Adorazione riparatrice utilizzando una preghiera semplice e bella: «Mio Dio! lo credo, adoro, spero e Ti amo. Ti chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Ti amano».

Dopo averla ripetuta per tre volte si alzò e disse: «Pregate così. I Cuori di Gesù e di Maria stanno attenti alla voce delle vostre suppliche».

Suor Lucia scrisse nel 1937: «Le sue parole restarono talmente impresse nella nostra mente che mai più le dimenticammo. E da quel giorno passavamo lungo tempo, così prostrati, ripetendole, certe volte fino a cadere di stanchezza».

La seconda apparizione dell'Angelo avvenne probabilmente in piena estate, quando i Pastorelli passavano le ore della siesta all'ombra degli alberi che contornavano il pozzo dell'Arneiro.

All'improvviso videro l'Angelo che, volendo suscitare in loro lo spirito di riparazione attraverso i sacrifici quotidiani, disse loro: «Cosa fate? Pregate! Pregate molto! I Cuori di Gesù e di Maria hanno su di voi disegni di misericordia. Offrite costantemente all'Altissimo orazioni e sacrifici.»

«Come dobbiamo sacrificarci?» domandò Lucia

«Di tutto quello che potete, offrite un sacrificio in atto di riparazione per i peccati con cui Egli è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori. Attirate così sopra la vostra Patria la pace. Io sono il suo Angelo Custode, l'Angelo del Portogallo. Soprattutto, accettate e sopportate con sottomissione le sofferenze che il Signore vi manderà».

Nel terzo incontro l'Angelo teneva in mano un calice e su di esso un'Ostia dalla quale cadevano nel calice alcune gocce di sangue. Lasciando il calice e l'Ostia sospesi in aria, si prostrò per terra e ripeté per tre volte con i Pastorelli l'orazione che, in una dimensione trinitaria e d eucaristica, concretizza lo spirito di adorazione in atto di sacrificio.

Questa preghiera dell'Angelo è estremamente illuminante:

«Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, Ti adoro profondamente e Ti offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Egli stesso è offeso. E per i meriti infiniti del Suo Sacratissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, Ti chiedo la conversione dei poveri peccatori».

Dopo essersi alzato l'Angelo prese di nuovo in mano il calice e l'Ostia, diede a Lucia l'Ostia e quel che c'era nel calice lo diede da bere a Giacinta e a Francesco. Dando così anche alla Comunione una finalità di riparazione, disse loro:

«Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro crimini e consolate il vostro Dio».

Di nuovo si prostrò per terra e ripeté con loro, ancora tre volte, la stessa orazione: «Santissima Trinità... ecc».

Nel suo ultimo libretto intitolato *Come vedo il Messaggio nel corso del tempo e degli avvenimenti* e scritto quando aveva già 75 anni, Suor Lucia afferma: «Questa preghiera è stata per me un forte laccio di unione con Dio, laccio che mi stringe e mi lega. Essa si impresse indissolubilmente nel mio cuore: Trinità Santa, unico vero Dio in cui credo, in te spero; io ti adoro e ti amo, accetta il mio amore e la mia umile adorazione. È così poco quello che ho da darti, che ti chiedo di accettare, in cambio della mia indegnità, i meriti infiniti del Cuore di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria e, in cambio, ti chiedo la conversione dei poveri peccatori.»

Che lezione per tutti noi quella di Suor Lucia! Troviamo una sua spiegazione nella dottrina del Corpo Mistico di Cristo: «Il corpo tutto intero con il Capo è Figlio dell'uomo, è Figlio di Dio, è Dio. «Per questo si dice nel Vangelo: "Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola". Così, secondo questo famoso testo della Sacra Scrittura, non esiste il Corpo senza il Capo, né il Capo senza il Corpo; né Cristo totale, Capo e Corpo, senza Dio. Tutto questo quindi è dovuto alla sua unione con Dio per natura; il figlio dell'uomo è unito al Figlio di Dio in una unica persona: a loro volta, i membri del suo Corpo sono misticamente uniti a Lui» (Sermone del Beato Isacco, sec. XII). In questa unione mistica noi realizziamo la nostra offerta come l'Angelo ci ha insegnato.

In tutte le apparizioni del 1917 la Madonna sottolineerà ancor di più l'esigenza della riparazione.

Il 13 maggio 1917, durante la prima apparizione, domanda ai tre Pastorelli:

«Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà mandarvi, in atto di riparazione per i peccati con cui Egli è offeso, e di supplica per la conversione dei peccatori?»

Il 13 giugno fa loro comprendere che Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al suo Cuore Immacolato come mezzo per la salvezza delle anime.

Durante la terza apparizione, quella del 13 luglio, insiste nel chiedere riparazione, insegnando loro il modo in cui devono fare l'offerta delle preghiere e dei sacrifici:

«Sacrificatevi per i peccatori, e dite molte volte, specialmente ogni volta che fate qualche sacrificio: O Gesù, è per amore tuo, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria».

In seguito chiede la venerazione e la consacrazione al suo Cuore Immacolato per salvare i peccatori, promettendo solennemente il trionfo del suo Cuore sul peccato e sulle calamità causate dall'ateismo e dalle bestemmie degli uomini.

Nella quarta apparizione, il 19 agosto, Maria chiede, con maggiore insistenza, preghiere e sacrifici per la stessa intenzione, dicendo:

«Pregate, pregate molto; e fate sacrifici per i peccatori, perché molte anime vanno all'inferno, perché non c'è chi si sacrifichi e interceda per loro».

Ed infine, nell'ultima apparizione, il 13 ottobre, raccomandando con voce supplicante, come in un lamento, questa accorata richiesta:

«Devono emendarsi; chiedano perdono dei loro peccati. Non offendano più Dio Nostro Signore, che è già molto offeso».

Quasi prevedendo che gli uomini avrebbero fatto poco caso alle richieste fatte dall'Angelo e dalla Madonna, la Madonna stessa, il 13 luglio, non solo annuncia che tornerà per rinnovare la sua richiesta, ma affida a Lucia la missione di far conoscere la necessità della riparazione e di diffonderla, poiché Dio deponeva in modo molto speciale la salvezza delle anime nelle mani della sua Santissima Madre.

La piccola Giacinta, prima di morire, ricordava a Lucia questa collaborazione speciale del Cuore di Maria nella salvezza delle anime:

«Quando arriverà il momento in cui ti sarà permesso di rivelare il segreto, di a tutti che Dio ci concede le grazie attraverso il Cuore Immacolato di Maria; di chiederle a Lei, che il Cuore di Gesù vuole che, al suo fianco, si veneri il Cuore Immacolato di Maria. Chiedano la pace al Cuore Immacolato di Maria che Dio l'ha affidata a Lei!»

L'apparizione promessa dalla Madonna avvenne il 10 dicembre 1925, pertanto già dopo la morte dei due Pastorelli Francesco e Giacinta, quando Lucia si trovava nel Postulando della Congregazione delle Suore di Santa Dorotea in Spagna. Con questa apparizione della Madonna alla sola Lucia la rivelazione di Fatima fu più completa.

La prima descrizione fatta da Lucia, pochi giorni dopo questa apparizione, fu da lei posteriormente distrutta poiché non era sicura di poterla rivelare, dato che il tema della devozione al Cuore Immacolato di Maria faceva parte del segreto. Il testo del documento esistente è una seconda redazione, scritta per ordine del suo confessore, in terza persona, con data del 17 dicembre 1927. Lucia in quel giorno aveva chiesto a Gesù, vicino al Tabernacolo, come poteva soddisfare la richiesta che le era stata fatta, dato che l'origine della devozione al Cuore Immacolato di Maria era inclusa nel segreto che la Santissima Vergine Maria le aveva confidato.

Gesù, con voce chiara, le rispose:

«Figlia mia, scrivi quel che ti chiedono; e scrivi pure tutto quello che ti rivelò la Santissima Vergine nell'apparizione in cui parlò di questa devozione; quanto al resto del segreto, continua a mantenere il silenzio».

La redazione, esattamente uguale alla prima, ma scritta dopo due anni è la seguente:

«Il 10-12-1925 le apparve la Santissima Vergine e, al suo fianco, sospeso in una nuvola luminosa, un Bambino. La Santissima Vergine, mettendole la mano sulla spalla, le mostrò parimenti un cuore coronato di spine che teneva nell'altra mano.

Allo stesso tempo il Bambino disse:

– Abbi compassione del Cuore Immacolato della tua Santissima Madre, che sta coperto di spine che gli uomini ingrati in tutti i momenti vi infiggono, senza che ci sia chi faccia un atto di riparazione per strapparle.

In seguito la Santissima Vergine disse:

– Guarda, figlia mia, il mio Cuore coronato di spine che gli uomini ingrati a ogni momento mi conficcano, con bestemmie e ingratitudini. Tu, almeno, cerca di conso-

larmi, e di che tutti quelli che per cinque mesi, nel primo sabato, si confesseranno ricevendo poi la santa Comunione, diranno un rosario, e mi faranno 15 minuti di compagnia meditando sui 15 misteri del rosario, con l'intenzione di darmi sollievo, lo prometto di assisterli, nell'ora della morte, con tutte le grazie necessarie alla salvezza di queste anime».

Il Bambino si lamentava per lo stato del Cuore di sua Madre (circondato di spine) e per la mancanza di misericordia e di riparazione (nessuno le strappava) da parte di molti. Maria ripeteva le parole del Bambino e spiegava che tutto era dovuto alle «bestemmie e ingratitudini». Uomini ingrati bestemmano in ogni momento contro il suo Cuore. Come soluzione di emergenza, la Signora proponeva che almeno Lucia la consolasse e le affidò la missione di annunciare la devozione al Cuore Immacolato e la pratica dei primi sabati di riparazione, promettendo a chi li praticasse, l'aiuto di Maria necessario per la salvezza.

«Fu durante la celebrazione dell'anniversario del 13 settembre 1939 che, dopo il Vangelo, il venerato Prelato di Leiria salì sul pulpito della Basilica di Fatima e rese ufficialmente pubblica la devozione dei cinque sabati rivelata dalla Santissima Vergine a Suor Maria Lucia di Gesù durante il suo noviziato nell'Istituto di Santa Dorotea» (*Voce di Fatima*, 13 ottobre 1939).

Maria collabora così a una missione ricevuta da Dio, che non è di poca importanza e non riguarda semplici questioni marginali, ma si riferisce ai gravi problemi del mondo e alla salvezza degli uomini.

La sua promessa fa ora palpitare di tenerezza e di speranza il nostro cuore, perché è veramente grande! «Io prometto», disse la Madonna, per far capire che impegnava il suo nome, il suo onore e la sua preghiera onnipotente. Lei «promette» la salvezza delle anime a coloro che compiranno la pratica dei cinque sabati; diviene come un vantaggioso affare nel quale Lei vuole esaurire, per così dire, i tesori della sua onnipotenza misericordiosa. Lei «promette» di assisterci con le grazie necessarie e sovrabbondanti per poter fare una buona morte. Dopo aver dichiarato che il suo Cuore Immacolato sarà, nella vita dei Pastorelli e anche nella nostra, il rifugio e la strada verso Dio, ci assicura ora che sarà il nostro prezioso aiuto anche nel momento della morte. L'amore dei Cuori di Gesù e di Maria per le anime, contenuto in questa promessa, è infinitamente grande: concedere la conversione finale. Questa è la più preziosa delle grazie, perché da essa dipende la salvezza eterna di tutti coloro che faranno in spirito di riparazione i primi 5 sabati consecutivi.

La Vergine Santissima presentò così la richiesta di riparazione al suo Cuore Immacolato in tutte le apparizioni. In seguito, a Pontevedra, Lucia ricevette la missione di diffondere il culto al Cuore Immacolato di Maria, come devozione da diffondere in tutto il mondo, e di propagare la devozione dei primi cinque sabati del

mese, con l'intenzione di riparare questo Cuore che soffre per le bestemmie e le ingratitudini degli uomini. Per questo Maria rivolge il suo appello con tanta insistenza.

«Perché per salvare i poveri peccatori la Madonna chiede la devozione al suo Cuore Immacolato? Lei ci risponde: è perché Dio lo vuole. *“Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato”*. Sì, Dio vuol servirsi di Lei, come Madre del popolo di Dio, Porta della salvezza, Porta del cielo, Rifugio dei peccatori che ricorrono a Lei con fede, speranza e amore, Ausilio dei cristiani, Madre del Salvatore, che con la sua intercessione presso Dio ottiene, a coloro che lo supplicano sinceramente pentiti, la grazia del perdono e la grazia della conversione. Madre della Divina Grazia, Madre del Divino Amore, di cui il suo Cuore Immacolato è il simbolo, Ella è la Fonte dell'amore di Dio e dell'amore per le anime salvate dall'opera redentrice di Gesù Cristo suo Figlio, il quale le affidò alle sue cure di Madre, morendo sul Calvario inchiodato alla croce: *“Donna, ecco tuo figlio”*. A tutti coloro che con fede, speranza e amore vorranno seguirlo diede, per ognuno, la propria vita, la vita di grazia. *Ave, o piena di grazia, il Signore è con te, Tu sei benedetta tra le donne (perché) è benedetto il frutto del tuo seno, Gesù. Prega per noi peccatori e rendici degni di ottenere le promesse di Gesù Cristo*» (Suor Lucia nel suo ultimo libretto: *“Come vedo il Messaggio nel corso del tempo e degli avvenimenti”*).

Sarà la Madonna autorizzata a presentarci tale esigenza? Avrò autorità per chiedere, o anche esigere la riparazione per le offese fatte contro il suo stesso Cuore? Che cosa significa in generale “riparazione”?

Tenteremo di rispondere a queste domande nei prossimi numeri di questo bollettino. Mostrando, in primo luogo, il ruolo di Maria nel piano della salvezza; in seguito, spiegheremo l'essenza del peccato come offesa al santo Nome di Dio; e, infine, che cosa significa la “riparazione richiesta” dalla Madonna, che è anche la continua richiesta della Sacra Scrittura.

Diverrà così chiaro che il trionfo del Cuore Immacolato di Maria non si deve intendere come una cosa di questo mondo, come un trionfo politico; sarà la vittoria della Croce di Cristo, la vittoria dell'amore salvatore del Cuore stesso di Gesù, in cui avrà parte sostanziale il Cuore Immacolato di Maria.

(Continua nel prossimo numero)

Publicato in occasione della traslazione dei resti mortali di Suor Lucia nella Basilica di Fatima, l'ultimo libretto da lei scritto *“Come vedo il Messaggio nel corso del tempo e degli avvenimenti”* è disponibile presso il Segretariato dei Pastorelli al prezzo di 1,50 euro, nelle seguenti lingue: portoghese, spagnolo, francese, italiano, tedesco, ungherese e polacco. Possiamo inviarlo per posta a coloro che ne faranno richiesta aggiungendo l'importo della spedizione.

BEATI FRANCESCO E GIACINTA MARTO – Pubblicazione trimestrale - 0.05 eur. la copia - Direttore, P. Kondor, svd
Editore e Proprietário:Postulação de Francisco e Jacinta Marto – Rua S. Pedro, 9 – Apartado 6 – 2496-908 FATIMA – PORTUGAL
Tel. 249 539780 – Fax 249 539789. e-mail: sec.pastorinhos@mail.telepac.pt – **Consulti il nostro site: www.pastorinhos.com**
Banco: Millennium - IBAN: PT50 0033 0000 50098593951 05
Stampato nella Gráfica Almondina, Zona Industrial 2354-909 Torres Novas - Dep. Legal 163921/01